LE MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

SOMMARIO

PAG.

G. B. - L'ultima fatica: Mons. Scalabrini visita gli Italiani emigrati in Brasile 65

P. G. Triacca, P.S.S.C. - L'Emigrazione italiana nel Sud-Ovest della Francia 68

Dalle Missioni:

Argentina 70

Belgio 71

Il volto del Brasile 72

Notiziario 75

Spigolando 76

Fra i Novizi di Crespano 80

CRONACA D'ORO

Ha spedito Lire 1000: Giovanna Ferrara ved. Addario, Corato (Bari).

Hanno spedito Lire 650:
Giorgina Birarelli, Everet (U. S. A.); Jenie Tumino, Chicago, (U. S. A.); Theresa Formusa, Oak, Park (U. S. A.); Francesca Martorano, Chicago (U. S. A.); Vitina Ventura, Chicago, (U. S. A.); Concetta Casaletto, Chicago, (U. S. A.); Rosa Marinello, Chicago, (U. S. A.); Rosa Stramaglia (idem); Antonia Micheletto (idem); Maria Aloisio (idem); Frank Dentamaro (idem); Rosa Bocchieri (idem); Rosa Sansone (idem); Mary Nocetti New York (U. S. A.); Joseph Celozzi (idem); Angelo Squerri (idem); Marcello Biglia (idem); Louis Marotta (idem); Remo Tomazzolli (idem); Marie Bruni (idem); Augusta Contini (idem); Maria Domenichetti (idem); C. Boretti (idem); Salvatore Joel Jersey (U. S. A.); Arturo Sansone Astoria (U. S. A.); Rosa De Vivo, New York (U.S.A.); Aurelia Tarigo, (idem).

Hanno spedito Lire 500:
Garbin Francesco (Schio); Colombo Ambrogio (Moltrasio); Cescolini Giuseppe (Cloz); Buraschi Spirito (Meda); S. E. Mons. Vescovo di Ozieri (Sassari); Guazzo Lorenzo, Monteguée - Liegi (Belgio); Farina Antonio Hayange, Moselle (France); Paganini Piera (Piacenza); Zapparoni Paolo (Milano); Dottor Vincenzo Rossi (Monza); Rosa Giacinta (Fossalta Padovana).

Hanno spedito Lire 300:
Fam. Zancan (Longare); Lovison Guido (Limena); Migliorati Francesco (Ravenna); Baldini Bianca (Camaiore); Rossi Alessandro (Vicenza); Gustava Ronda (Roma); Ermenegildo Prevedello (Fonte); Rev.mo Arciprete di Romano d'Ezzelino; Rosin Antonio (Cermenate); Circolo Missionario Pio XI (Sarzana); Belli Vittorio (Vergiate); Don Cesena Domino (Podenzano); Don Domenico Boesso (Crespano del Grappa); Angela Sasso (Mason Vicentino); Casaligi Eugenia (Piacenza); Padre Francesco Alberton (Parella); Mauretto Lorenzino (Fontanelle di Conco); Dott. Pio Celli (Piacenza); Seppi Amadio (Ruffré); Meloncelli Secondo (Ferrara); Annetta Ferraro (Bassano del Grappa); Faccio Maria (idem); Cappellotto Narciso (S. Donà di Piave); Circolo Missionario Pio XI, Seminario Arcivescovile (Aquila); Antonio Prevedello (Crespano del Grappa); Fam. Buraschi (Meda); Colombo Lina (Pusiano).

Hanno spedito Lire 250:
Quattrocicchi Salvatore (Priverno); Campominosi Andrea (Ferriere); Dissegna Giovanni (Casoni di Mussolente); Coll. Guidolin Alfredo (Bassano del Grappa); Fam. Guazzo Adriano (idem); Farina Bortolo (Crosara); Folino Evaristo (Conflenti); Villella Maria (Marina di Carrara); Bazzini Gino (Lugagnano Val d'Arda); Fam. Castelli (Bagnolo Mela); Gabrieli Antonio (Vicenza); Maioni Giuseppe (Borgosesia); Bertelli Iolanda (Vestone); Cremasco Giovanni (Treviso); Brachini Angelo (Belluno); Castegnaro Federico (Camisano Vic.; Fochesato Brigida (S. Giovanni Ilarione); Di Celio Michele (Platania); Redaelli Carlo (Lissone); Dal Fitto Luigi (S. Giovanni Ilarione); Lusignani Renzo (Vernasca); Grosso Luigi (Varano Borghi); Piotto Domenico (Bassano del Grappa); Ciman Pietro (Casale Scodosia); Lonoro Virginio (Sandrigo); Guarato Damiano (Campiglia dei Berici); Cattani Eugenio (Termon); Grandi Luigi (Chiampo); Loda Orsola Malafico (Ghedi); Don Vittorio Fabris (S. Giustina in Colle); Butera Lina (Firenze); Casali Ida (Piacenza); Manfredi Italia (Verona); Zonta Pietro (Rosà); Elvira Saioni (Castel Rigone); Barichello Luigi (Piazzola sul Brenta); Parinetto Pietro (Crespano del Grappa); Don Anselmo Riello (S. Pietro di Rosà); Angela Zarpelon (Romano Ezzelino); Battocchio Pietro (idem); Ceccato Giuseppe (Bassano del Grappa); Campagnolo Giulio (Rossano Veneto); Fittavolini Franco (Ponte dell'Olio); Bonzi Filmo (Rezzato); Elena Bettinardi (Romano d'Ezzelino); Dissegna Giovanni (Casoni di Mussolente); Coll. Guazzo Adriano (Bassano del Grappa); Cinti Mariana (Castiglion Fiorentino); Geometra Gennari Alfredo (Piacenza); Fumagalli Guglielmina (Cantù); Venturini Caterina (Barbariga); Agostino Basso (Fietta); Suor Maria Lina (Corbola); Sac. Luigi Ruggeri (Arcole); Cerminara Arcangelo (Platania); Baù Giovanni (Denno); Perdoni Luigia (Vernasca; Tedeschi Carmela (Morfasso); Genocchi Maria (Piacenza); Danese Teresa (Verona); Guppola Ottorino (Villafranca); Famiglia Cesaroni (Campagnano).

Hanno spedito Lire 200:
Beretta Luigi (Cogliate); Zambelli Marco (Molinetto); Butera Isabella (Conflenti); Paravicini Renato (Verano Brianza); Tomoson Agostino (Pampiano); Frazini Maria (Vernasca); Marchiori Umberto (Rosà); Casartelli Emma (Brunate); Diella Antonia (Roma); Seppi Agostino (Ruffré); Sperzagni Pietro (Pontenure); Gruppo « Buona stampa » (San Colombano all'Ambro); Camerata S. Luigi, (S. Pietro di Berbenno); Bellachina Fortunata (Vicenza); Prandini Luigi (S. Fiorano); Elisa Peretti (Lerino); Belforti Gino (Vernasca); Perani Olga (Ferrara); Mons. Stefano Regazzoli (Breno).

(Continua)

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568
ANNO XXXIX - N°. 5 MAGGIO 1950

L'ULTIMA FATICA

MONSIGNOR SCALABRINI VISITA GLI ITALIANI EMIGRATI IN BRASILE

Un redattore del *Fanfulla*, giornale italiano di San Paulo (Brasile) all'arrivo in quella città di Mons. Scalabrini nel luglio del 1904 avanzò al santo Vescovo la domanda se sarebbe andato in escursione nelle fazendas. — Sì, andrò in mezzo ai coloni accompagnato da alcuni missionari — rispose.

— Come un Missionario Ella stessa?..

— Precisamente!

E difatti appena si fu liberato dalle accoglienze entusiastiche delle grandi città della costa, Mons. Scalabrini si mise in viaggio per l'interno, dove lavoravano i coloni italiani. A Santa Felicitade egli prese alloggio nell'umile casetta di legno dei suoi Missionari e di là si recò a visitare, sempre a cavallo, le colonie italiane di Acquaverde, Campo Cambrido, Timbituda, Ferraria, Rondinas, Campinas, Umbarà, ecc. in mezzo a dimostrazioni di gioia indescrivibili. Dal 19 al 25 novembre il termometro segnava colà 28 c., il giorno successivo discese ad 8: una differenza di 20 gradi! Quel repentino passaggio di temperatura scosse la salute del Vescovo Missionario, che, riavutosi subito, proseguì per Curityba, dove radunò gli italiani e tenne loro un eloquente discorso. Uomini e donne piansero di commozione. Da Curityba, attraverso orridi precipizi giunse a Paranagnà.

Nel Rio Grande

Da Alfredo Chares abbiamo questa notizia dell'ottobre 1904: « Ha del prodigioso davvero l'attività che spiega in età così avanzata l'illustre Vescovo piacentino. Basti dire che in soli quattro giorni, oltre alla visita alle Case dei suoi Missionari, alle fazende, ecc. egli cresimò ben 5 mila persone, passando ora a piedi, ora a cavallo, per strade spesso orribili, da un punto all'altro, dappertutto ricevendo innumerevoli visitatori, benedicendo matrimoni, chiese, cimiteri; gettando il seme di utili imprese, confessando, predicando due, tre, cinque volte al giorno... Per poterlo udire e ricevere la benedizione molti, come a Caxias, stettero sul sagrato della Chiesa tutta la notte e partirono poi benedicendo il santo Prelato. Lo andavano ad ascoltare coloni italiani che avevano dato il nome al protestantesimo e spesso avveniva che la predica si concludeva con l'abiura di quelle anime ingannate. Accorrevano

★

San Paolo (Brasile) - Il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini in visita agli emigrati (Affresco esistente nella Chiesa della Pace).

★

perfino polacchi ignari della nostra lingua: per loro bastava vedere l'atteggiamento devoto e commosso degli ascoltatori italiani per farsi un'idea delle ispirate parole che dovevano uscire dalla bocca del Vescovo.

Ascoltiamo dalla parola di un testimonio oculare, il signor Carlo Spallazzi, cameriere del Servo di Dio, il racconto della parte più difficile e penosa del viaggio apostolico in Brasile. « Le fatiche maggiori attendevano Mons. Scalabrini nello Stato di Rio Grande do Sul. Ci imbarcammo a Santa Caterina per Porto Alegre: in mare ci colse una tempesta tremenda. Mons. Vescovo sofferse assai, e io stetti due dì tra vita e morte. Dopo essere rimasti un giorno in secca, si approdò finalmente a Porto Alegre. Di qui ci avviammo verso l'interno, per le colonie italiane. Un paese aspro, senza strade, pieno di selve, 150 chilometri di larghezza, 250 di lunghezza, trent'anni addietro, ci stavano ancora gli indiani. Non si poteva viaggiarvi che a cavallo; prendemmo due muli per il bagaglio e due piccoli cavalli per Mons. Vescovo e per me.

Paese per paese ci si fermava. I coloni ci venivano incontro sui loro cavalli acclamando. Il Vescovo scendeva, si fermava qualche ora, cresimava, e poi si continuava il cammino sui nostri ronzini. A un punto traversammo grandi foreste cupe, intatte, per sentieri tagliati fra i tronchi dai coloni. Bisognava tenersi saldi in groppa, poiché ogni momento di disuguaglianza del terreno minacciavano di rovesciarsi.

Le tappe erano di otto fino a dodici ore. Erano terribili sul terreno collinoso che trovammo dopo l'Encantado e verso Dona Isabella. Si portava con noi unico nutrimento, qualche bottiglia di latte, del pane e del cacio: era il nostro viatico. Poi incominciarono le pioggie, e ove c'erano strade — ironie di strade — il Vescovo era trasportato su certi bassi e pesanti carri, tirati da sei muli, e coperti di una stuoia. I coloni guidavano la bizzarra carovana. Ogni momento sembrava che il carro del Vescovo, sobbalzante e scricchiolante, stesse per ribaltare.

E l'acqua sgocciolava entro le stuoie, portata dal vento, sì che si arrivava sempre bagnati fino alle ossa, malgrado gli impermeabili, dopo le interminabili ore di quell'odissea. Una sera si giunse a una colonia digiuni e all'osteria non c'era altro che pane e formaggio. E pernottammo lì... Oh, molti giorni il Vescovo si è messo a tavola in qualche rozza cucina di contadini, senza tovaglia e senza salvietta!

Le accoglienze furono però sempre entusiastiche; e ciò ricompensava Monsignore delle sue fatiche. I coloni ci venivano incontro a centinaia, parlando tutti i dialetti d'Italia: erano tutti a cavallo, e agitavano i cappelli e i fazzoletti gridando. Poi, quando Monsignore parlava, sulla piazza, tutti ascol-

tavano con riverenza religiosa e dai tetti e dagli alberi intorno sembravano pendere grappoli umani.

Due mesi furono trascorsi così. Anche l'ultima tappa fu dura. Discendemmo il Taquary sopra una scialuppa di barcaioli: per difendere il Vescovo dal vento che spazzava il fiume, gli facemmo uno schermo di fascine, attraverso le quali l'aria sibilava ».

(Da « Trent'anni di Apostolato », Roma, 1909, pagg. 540-560).

Fu una immolazione

Parve in quei giorni che la tempra fortissima del Vescovo resistesse a tanti disagi e strapazzi: gli amici e i figlioli spirituali che avevano trepidato per la sua preziosa esistenza si consolarono vedendolo ritornare da una missione così dura, ancora pieno di forza e di vita. Ma non era più che una apparenza. Il Servo di Dio si sentiva spezzata la sua resistenza e aveva chiaro il presagio della vicina chiamata al premio. Dal dicembre del 1904 al maggio 1905 il male contratto nelle selve del Rio Grande lo andò minando pian piano: i famigliari si accorsero e insistettero perché volesse curarsi, volesse finalmente prendersi un po' di riposo. Egli invece resistette amorevolmente a tutte le devote esortazioni e mantenne la sua solita attività fino alla fine. Il suo spirito, la sua sensibilità di padre e pastore andavano perfezionandosi di giorno in giorno in una conscia preparazione al prossimo divino incontro. Nella sua ultima lettera pastorale che porta la data del 5 maggio 1905 si sentono accenti di tenerezza, di sollecitudine, di ammonimento tanto somiglianti a quelli che il Signore espresse ai suoi la sera prima della Passione. « Sei lustri oramai sono trascorsi, dacchè questa eletta porzione del gregge di Cristo veniva alle mie cure affidata, e di questa a Lui dovrò un giorno, che non può essere lontano, rendere strettissimo conto. Potrò io dirgli con serena fronte: Signore, quelli che mi desti li ho custoditi e niuno di loro si è per mia colpa perduto? » E poi raccomandava una tenera devozione alla Vergine e scongiurava a curare « il culto della Santissima Eucarestia, anima e centro della vita cristiana, devozione delle devozioni ».

Dieci gioni prima della sua benedetta morte egli era in visita pastorale a una parrochia della sua diocesi: fino all'ultimo per il Signore; per il bene delle anime!

E sul letto di morte non ricordò il cumulo immenso del bene fatto, non riposò sulla visione di una vita interamente spesa per la gloria di Dio: pensò che forse aveva potuto offendere qualcuno e tra la commozione dei famigliari trovò la forza di pronunciare le sue ultime parole su questa terra: « Domando perdono a tutti quelli che posso aver offeso »...

E' l'umiltà, segno e garanzia della vera santità.

Voti e speranze

Il primo giugno prossimo ricorre il quarantesimo quinto anniversario di questa preziosa morte e noi tutti, che veneriamo il Grande Vescovo come Padre e Maestro, speriamo che da questo anniversario prenda un decisivo impulso la causa della sua esaltazione agli onori degli altari. Questa è la nostra preghiera, questa è la nostra fiducia e questa sarà tra non molto, a Dio piacendo, la nostra gioia e consolazione.

G. B.

L' EMIGRAZIONE ITALIANA
NEL SUD-OVEST DELLA FRANCIA

NECESSITA' RELIGIOSE DEGLI EMIGRATI ITALIANI

L'emigrazione italiana nel sud-ovest proviene quasi per intero dalle Provincie dell'Italia Settentrionale: Torino, Bergamo, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia, Udine; parecchie famiglie sono anche di Piacenza, Mantova, Brescia, Rovigo: tutte provincie religiosamente fiorenti. Queste famiglie d'emigrati con i loro sentimenti e con la loro pratica religiosa sono una prova della mia asserzione: ciò può essere attestata anche dai Reverendi Parroci della Regione.

Moltissime di queste famiglie, quantunque private della facilità di praticare i loro doveri religiosi e dell'ambiente del loro paese natale dove i non praticanti si contano sulle dita, si mantengono fedeli e i nostri Missionari nei loro giri Apostolici, ne sentono con vero conforto gli echi. Però molti, disgraziatamente, con troppa facilità si lasciano trasportare dalla corrente dell'indifferenza religiosa. Quali sono le cause? Esse sono numerose; il clero locale le conosce meglio di me: l'interesse esagerato per gli affari e per la ricerca del denaro e il rispetto umano.

L' INSERZIONE DEI GRUPPI ITALIANI NELLE COMUNITA' PARROCCHIALI

Quali i rimedi? E' necessario innanzitutto che il clero del luogo riservi molta cura e attenzione a questi nuovi arrivati, che vengono a ingrossare la loro comunità parrocchiale. « C'è un lavoro positivo da fare nelle parrocchie, osserva bene il Can. Rupp: adattamento alla psicologia degli immigrati, interesse per i loro costumi; il loro modo di vivere sociale, la loro lingua, ecc... ».

Per concretare questo lavoro già da vari anni ci sono dei Missionari italiani a disposizione del clero francese, pur nella loro limitazione di possibilità e di numero. Ad Agen siamo in tre per i Dipartimenti della Lot-et-Garonne, della Gironda, della Dordogna, del Gers e delle Landes. A Montauban, un altro irraggia la sua attività in tre Dipartimenti; a Tolosa Don Masiello si occupa di altri tre Dipartimenti. Questi Missionari fanno dei giri annuali di Missioni, durante le quali essi predicano e confessano i gruppi di famiglie italiane o di origine italiana sparse nel territorio delle Parrocchie. Questi giri assommano a circa trecento all'anno. Così, ho qui il dovere e il piacere di dire che i Missionari sono accolti fraternamente dai Parroci. Però è anche doveroso dire che dove il Parroco mostra un interesse particolare per la Missione, con il preparare accuratamente questo ritiro, i risultati sono assai più confortanti e sopratutto più duraturi. Raramente, ma pure si danno dei casi in cui il Parroco non si presenta neppure alle riunioni nella sua chiesa: vi assicuro che ciò deprime e scoraggia il Missionario e i fedeli. In qualche parte m'è toccato di sentirmi dire, in un tono canzonatorio, dal Parroco, dopo la riunione in Chiesa: « Allora, Padre, i vostri italiani sono venuti numerosi? » Mi venne spesso sul labbro una risposta che avrebbe potuto suonare così: « No, Signor Parroco; i vostri Parrochiani Italiani non hanno l'aria di conoscere troppo bene la strada della Chiesa! ».

IL COMPITO DEI MISSIONARI E DEI PARROCI LOCALI

Ora è proprio questo il compito di noi Missionari, di insegnare la strada della loro nuova chiesa Parrocchiale ai nostri compatrioti emigrati. Anche quando si tratta di persone o di operai che si fermano in una data località per questo o quel lavoro, io penso che la

vigilanza paterna del clero si debba pure estendere a loro con speciale attenzione e zelo. Ci sono qua e là dei gruppi di operai italiani che lavorano nelle strade e ora sopratutto nella revisione delle dighe. Un missionario ha fatto un primo giro di missione: gli operai vivono in baracche, alle volte lontani dai centri abitati. Quantunque stranieri o ai confini della Parrocchia essi non hanno meno diritto degli altri che ci si occupi di loro e delle loro anime. Una visita di tempo in tempo del Parroco possibilmente e una Santa Messa nelle loro baracche se la chiesa non è facilmente accessibile: ecco gli elementi necessari di questo apostolato che si impone.

L'APOSTOLATO DELLA STAMPA

Devo poi aggiungere per completare questa breve esposizione che i Missionari italiani non hanno dimenticato l'apostolato della stampa a servizio dei loro compatrioti: essi hanno da 24 anni il loro settimanale in lingua italiana, che prima era il « Corriere » fondato e diretto con rara intelligenza da Mons. Torricella ad Agen. Il Corriere era molto diffuso nel Sud-ovest grazie anche all'interesse del clero locale. Toccò il numero di 14.000 abbonati. Mons. Torricella cadde sotto le palle omicidie di due compatrioti comunisti il 7 gennaio 1944, ma il suo giornale rimase: è l'« Eco » che si stampa ad Agen. Si stampano ora circa 9.500 copie di cui 8.500 per gli abbonati. E' un giornale che prolunga il nostro apostolato nelle famiglie italiane, la nostra missione religiosa, sociale, formativa ed informativa, un giornale che noi cerchiamo di rendere semplice e pratico alla portata della nostra buona gente, evitando la parte propriamente politica, di qualsiasi colore essa sia. Ciò perchè siamo convinti, che per lo straniero, fintanto che rimane tale, è più conveniente astenersi completamente, nell'interesse suo e della comunità da qualunque passione e lotta politica del paese che gli dà ospitalità. E' questo un principio dei Missionari italiani che ad esso sono stati portati da lunghe e spesse volte dolorose esperienze.

L'« Eco » ha bisogno di essere sostenuto e diffuso perchè è il giornale buono e utile a quelle migliaia di persone che per la loro età o per essere venute di recente in Francia non possono leggere in lingua francese. Deve essere sostenuto e diffuso perchè altri giornali, quali «L'operaio italiano » spesso immorale e anticlericale cercano di entrare nelle nostre famiglie italiane. In italiano si pubblica pure « La domenica », organo dei Sindacati italiani cristiani, la « Voce d'Italia » e « L'italiano », che hanno carattere piuttosto generico e ufficiale.

P. G. TRIACCA P.S.S.C.

(continua)

RIO GRANDE (**Brasile**) - La Parrocchiale di Silva Pais dopo il recente restauro

DALLE MISSIONI

ARGENTINA

Le fondazione di un nuovo Orfanotrofio maschile italiano

Nei mesi scorsi una nuova opera di bene in favore dei nostri connazionali emigrati è sorta nell'Ovest dell'Argentina. La nostra Missione cattolica di Baradero, ove lavorano con infaticabile operosità due nostri Missionari e due Fratelli Coadiutori, acquistata una casa in un luogo adatto della regione, ha aperto un nuovo Orfanotrofio italo- argentino. La villa prima dell'acquisto da parte della Missione era un antico Orfanatrofio Argentino. In questi ultimi anni l'Opera era stata abbandonata: nel locale spazioso ma lasciato in abbandono e disordinato vivevano però ancora sotto la tutela di un Direttore cinque poveri ragazzi. La villa è veramente un'opera d'arte: attorno alla casa, la quale costeggia il fiume, numerosi giardini e una bella campagna arricchiscono l'edificio del nuovo Orfanatrofio. I Missionari di Baradero hanno fatto grandi sacrifici per arredare la casa e metterla in condizioni di essere abitata da più ragazzi; hanno lavorato loro stessi giorno e notte da muratori, da contadini, da giardinieri, e anche da cucinieri e da lavandai. Attualmente i ragazzi ospitati dalla carità dei Missionari e dei fedeli sono già più di 25.

Non può recare quindi meraviglia se la gente ammirando l'opera del missionario incomincia ad aiutare effettivamente la missione. Gli effetti che ne derivano nell'opinione pubblica italiana locale vengono inoltre favoriti quando i buoni coloni della regione vedono i numerosi sacrifici e difficoltà che i Missionari devono quotidianamente sobbarcarsi per provveder il necessario nel vitto e nell'assistenza a questi poveri ragazzi raccolti dalla strada. L'Orfanatrofio italiano è già meta di ammiratori e di benefattori, e si spera entro breve tempo spegnere tutti i debiti. Preziosa in questo lavoro di sistemazione del locale fu l'opera svolta dai due fratelli coadiutori Alcide e Fagher. Il primo si curò e si cura tuttora del campo, il secondo del giardino: il missionario P. Giuseppe Favarato è così libero di occuparsi esclusivamente all'insegnamento e all'educazione dei ragazzi. E così per ora, le cose proseguono a meraviglia; i ragazzi se la divertano un mondo, pescando, cacciando lepri, uccelli, ecc., e, quello che più importa, si avvicinano un po' al Signore, che prima non conoscevano affatto.

La Plata: atmosfera di simpatia verso la Missione

E' facile scorgere dall'ultima corrispondenza pervenutaci da questa missione che anche a La Plata l'ambiente sta mutando, seppure lentamente, la sua dura e glaciale fisionomia. Questa mentalità indifferente della colonia italiana di La Plata, doloroso effetto dell'abbandono e della scarsità o addirittura della mancanza di sacerdoti che hanno fatto sì che la maggioranza dei fedeli si siano allontanati dalla chiesa è infatti la più dolorosa eredità che pesa su questa recente missione. Il proprio interesse assorbe tutta l'attività di questo forte nucleo di connazionali emigrati, una volta cristiani ferventi.

Da parte loro i Missionari, superando le prevenzioni e l'indifferenza del popolo, cominciano ora a sentire il benefico influsso esercitato sull'opinione pubblica col loro disinteresse e colla loro abnegazione, creando attono a sè un ambiente di simpatia e di benevolenza. Ambiente di simpatia che è del tutto necessario agli inizi di questa nuova Parrocchia ove

tutto è ancora da erigere: dalla Chiesa alla scuola e alla residenza del Missionario. Attualmente è affidata ai nostri missionari di La Plata una scuola agricola, per la formazione dei giovanetti del popolo al lavoro e alle istituzioni religiose.

B E L G I O

Tre giornate di ritiro alla Villa di Mesvin

L'azione cattolica nel ministero del Missionario

« ...E' assai più facile raccogliere e spendere un mucchio di biglietti da mille per decorare chiese, per organi meravigliosi o strabilianti concerti di campane, che raccogliere un modesto gruppo di giovani, non sempre volenterosi, sgrezzarli, plasmarli, convincerli, trasformarli in apostoli. E questo nonostante le riottosità, le crisi, le diserzioni, i pettegolezzi », « L'Azione Giovanile di Milano », 31-1-1937.

Tale difficoltà è certamente maggiore in missione, ed è certamente maggiore qui, dove il Missionario deve assistere circa 12 mila connazionali sparsi in circa trenta centri; qui dove lo spirito religioso non è più fiorente; qui dove la natura e l'orario del lavoro rendono l'iniziativa più difficile.

Eppure tutte queste difficoltà, considerate per rapporto allo scopo dell'Azione Cattolica, non sono altrettanti motivi, che ne provano la necessità e i vantaggi? Fu in questo momento psicologico che lessi l'acuta ed energica riflessione de «L'Azione Giovanile » di Milano. Fu luce rivelatrice, fu forza benefica, fu la decisione. Le difficoltà si presentarono tutte e talora anche simultaneamente, ma dopo il duro e lungo lavoro di esplorazione, di dissodamento e di seminagione l'autunno maturò buoni frutti: l'apostolato laico, che assieme al Missionario è già in opera per il bene religioso dei nostri connazionali.

Al presente non esistono che due Sezioni, ufficialmente riconosciute dal Centro Nazionale di Azione Cattolica di Roma, normalmente organizzate: in esse vi sono le tessere, i giornali, i distintivi, la Direzione delle Associazioni, le adunanze regolari. Altre Sezioni sono per essere fondate.

Prima e fondamentale base dell'Azione Cattolica è la vita interiore, senza della quale il lustro di apostolato laico diventa un assurdo e una contraddizione. Ecco ora, come in breve tempo il Missionario è riuscito a realizzare due brevi corsi di santi spirituali esercizi.

Tre giornate alla Villa di Mesvin - Preparazione

L'iniziativa lanciata dalle due Sezioni di Azione Cattolica di Hautrage e Flémi per tre giornate di santi spirituali esercizi alla Villa di Mesvin il 19, 20 e 21 febbraio u. s. ormai è già un prezioso attivo delle nostre giovani Associazioni. Dopo il successo possiamo dire che l'iniziativa è rivelatrice di ardimento, di generosità, di fede e di tenacità.

I partecipanti al ritiro sono stati questa volta più numerosi che il 4 e 5 dicembre e alcune richieste non poterono anzi essere accettate, perchè i 35 posti erano già impegnati.

Non è certamente mancata l'opera dell'Assistente (il P. Missionario), ma è un dovere encomiare lo zelo e lo spirito di sacrificio dei due Presidenti A. Bozzolo e V. Bet. Essi infatti hanno guadagnato alla loro causa non solo tutti i Soci di Sezione (anche con la... generosità), ma hanno fatto bensì altri proseliti; si sono

I partecipanti alla tre giornate di ritiro attorno a S. E. Monsignor Himmer e i Padri della Missione.

IL VOLTO I

Fig. 1 - I tre della Commissione

Lo scorso dicembre è partita per il Bras una Commissione composta dal Rev. P. F. M lini, Superiore Provinciale delle nostre Missi dell'Europa Occidentale, dal Dott. Giulio A delle A.C.L.I. e dal Dott. Petronio Veronese una Ditta italiana, allo scopo di studiare le tuali possibilità dell'emigrazione italiana in qu la nazione. Eccoli (fig. 1) arrivati a S. Pao Alla vigilia di iniziare le lunghe esplorazioni sono posti sotto gli occhi del S. Patrono d'Ital

Perlustrarono per lunghe giornate le imm se campagne e le foreste vergini del Nord del P ranà, percorse da strade impervie, ottenute tratti col semplice abbattere le piante; impressi nanti le due fantastiche muraglie di verde c fiancheggiano ed ombreggiano la via agli esp ratori (fig. 2).

- Aspetto della foresta vergine

Fig. 3 - Il gigantesco « Pau d'Alho »

Fig. 4 - Le P

EL BRASILE

Una specialità di tali foreste, è l'enorme « Pau d'Alho » che si innalza gigante, sopra tutti gli altri alberi (fig. 3).

Nelle foreste del Nord Paranà si ritrovano ancora le felci allo stato d'alberi (fig. 4). Gli esploratori sostano nella foresta (fig. 5). Un esempio dell'enorme circonferenza del « Pau d'Alho » (fig. 6). I viaggi nelle foreste presentano i loro incidenti: interramento dell'automezzo nel fango: occorre mettere le catene alle ruote (fig. 7). Per deficenza di ponti stabili ci si deve ancora oggi servire dei traghetti per il passaggio dei carri e delle macchine (fig. 8 e 9).

Abbattute le foreste, bruciato sul posto il legname minuto, resta la cosidetta « terra rossa », humus fecondissimo per le piantagioni di caffè, sfruttabile per 20 anni consecutivi senza rotazione nè concimazione.

Fig. 5 - Sosta nella foresta

Centro di studio « Emigrazione »

30 marzo all'Università Gregoriana, con chiara relazione del M.R.P. G. Gund-, professore di sociologia alla stessa Uni-ità, sul tema: « La politica del pieno ego della mano d'opera e i suoi presup-», il centro « Emigrazione » terminava rimo programma di studio.

iziate le riunioni il 25 ottobre, l'attività centro si è quasi esclusivamente limita-lle quindici relazioni tenutesi dall'otto-al marzo scorso. Dopo l'introduzione ai ramma di studio svolta dal P...

Fig. 8 - Rio Tibagy (Paranà)

Fig. 7 - La difficoltà delle strade...

Fig. 6 - L'enorme circonferenza del « Pau d'Alho »

fico riposo nel lungo pellegrinaggio terrestre; in un'oasi, che rallegra e fortifica nel deserto della vita; in un porto di rifugio e di salvezza nel mare tempestoso dell'umana esistenza; in un arsenale e fortezza sicura pel combattimento della vita umana. Anche il Rev.mo Don Forte, Superiore dei Missionari Italiani in Belgio, Olanda e Svezia ha presenziato al nostro ritiro ed ha rivolta la sua cordiale e paterna parola agli esercitanti e li ha felicitati della loro buona volontà. Mentre la parola illuminata e paterna dei Padri ha istruito gli spiriti e fortificato i cuori, gli atti di pietà collettivi e privati (S. Rosario, Via Crucis, S. Messa e S. Confessione..., silenzio, meditazione e preghiere) hanno ottenuto lumi e grazie abbondanti dal Cielo riempiendo l'anima di pace e di grazia. Abbandonate le cure terrene, isolati dal mondo, chiusi nel silenzio, assorti nella meditazione e nella preghiera i nostri esercitanti hanno sentito la grandezza e la bellezza soprannaturali dell'umana esistenza; hanno pregustato della felicità, per cui Dio ci ha creati; come gli Apostoli sul monte Tabor, spiritualmente hanno visto il Signore trasfigurarsi e rivelarsi nella sua maestà e gloria.

Il Circolo di Studio

Dopo il pranzo, consumato parte ascoltando la lettura d'una breve biografia del P. Pro, parte in fraterno conversare, l'intermezzo d'una breve ricreazione, lunedì e martedì ci fu il circolo di studio. Il circolo di studio è stato presieduto da P. Gerard assistito dal P. Missionario. Vi sono stati esposti i problemi della vita spirituale dei Soci di A.C., i mezzi per alimentarla e per conservare i buoni frutti del ritiro; la vita della Sezione e il modo per assicurarla e intensificarla; i compiti dell'apostolato nelle nostre colonie. Infine furono pure trattati anche i problemi di sicurezza e di previdenza, che i nostri connazionali non possono trascurare. Quasi tutti vi presero viva parte e il circolo di studio diventò fecondo di ottime iniziative, formulò santi propositi, istruì, edificò e raccolse sincere e cordiali espressioni di frutti e di rallegramenti per le belle iniziative dell'Azione Cattolica Italiana in Belgio.

Monsignor Himmer tra noi

Invitato dai due Presidenti e dall'Assistente, S. E. Monsignor Himmer, Vescovo della nostra Diocesi, aveva accettato di renderci visita a Mesvin e ci venne martedì alle 3. Fu accolto col grido di « ...Vita ! Vita ! Vita ! » e durante il suo ingresso in Cappella si cantò il « Christus vincit... Carolo Reverendissimo Episcopo... ».

Agli esercitanti il Pastore della Diocesi rivolse in lingua italiana profonde e paterne parole di felicitazione, d'incoraggiamento e d'incitamento, quali testimoni e apostoli del Signore: chiuse colla benedizione episcopale.

Felicitazioni e ringraziamenti

Più sopra abbiamo detto: dopo il successo possiamo dire che l'iniziativa è rivelatrice di ardimento, di generosità, di fede e di tenacia; le difficoltà infatti non mancavano: allontanarsi da casa e chiudersi nel silenzio di un luogo di ritiri « *per tre giorni* »: ecco l'ardimento; perdere una giornata di lavoro o privarsi di tanto tempo disponibile così raro e così prezioso: ecco la generosità; rinunciare alla libertà e ai divertimenti di carnevale e spendere del denaro non per far godere il corpo, ma per purificare, arricchire e far godere l'anima: ecco la fede; avere superati tutti questi

NOTIZIARIO

Il Santo Padre benedice un quadro della B. V. di Pompei per gli italiani emigrati in Svezia

I Missionari per gli Emigrati Italiani, don Pietro Damiani (residente a Gateborg) e don Pietro Tagliaferri (residente a Vasteras), nel mese di maggio 1949 chiesero alla S. C. Concistoriale un'effige della B. V. di Pompei, per la « Visitatio Mariae » nelle familie italiane residenti in Svezia.

Per interessamento della Sacra Congregazione l'Amministrazione Pontificia del Santuario di Pompei fece preparare una copia del miracoloso quadro che si venera nella valle di Pompei, per farne dono agli Italiani Emigrati.

La venerata effigie, portata in una sala dell'appartamento Pontificio fu benedetta dal Santo Padre il giorno 21 marzo, alla presenza di S. Ecc. Mons. Roberto Ronca, Arcivescovo tit. di Lepanto, Prelato di Pompei e del Rev.mo Padre Giovanni Sofia, Scalabriniano, aiutante di studio per l'emigrazione, alla S. Congregazione Concistoriale.

Roma: Collegio S. Carlo

Sua Ecc. Mons. C. Zinato, Vescovo di Vicenza, in occasione del primo pellegrinaggio vicentino, ci onorò della sua presenza. Prima di partire rivolse agli studenti, riuniti in Cappella, calde esortazioni all'apostolato.

Centro di studio « Emigrazione »

Il 30 marzo all'Università Gregoriana, con una chiara relazione del M.R.P. G. Gundlach, professore di sociologia alla stessa Università, sul tema: « La politica del pieno impiego della mano d'opera e i suoi presupposti », il centro « Emigrazione » terminava il primo programma di studio.

Iniziate le riunioni il 25 ottobre, l'attività del centro si è quasi esclusivamente limitata alle quindici relazioni tenutesi dall'ottobre al marzo scorso. Dopo l'introduzione al programma di studio svolta dal Rev. P. Gundlach, i problemi trattati dai vari relatori nella prima parte del programma si indirizzarono quasi tutti esclusivamente sul problema della sovrappopolazione. Degne di nota per la loro chiarezza e competenza ricordiamo le tre relazioni tenute su tale tema, dal Rev. P. Gundlach. Vivo interesse suscitarono pure le due relazioni del Rev. P. Baggio, sul diritto di emigrazione e sui problemi dell'assimilazione, amalgamazione e naturalizzazione degli emigrati: ad esse furono presenti numerosi studenti del Pont. Coll. *In atto questo largo progetto, che in sé non dispiace. La sua attuazione dipenderà in gran parte dall'industria dei giovani che ora crescono e si stanno già formando ai problemi e dalla saggia e illuminata direzione dei*

---

ostacoli fino all'ultimo momento e avere di fatto partecipato ai santi spirituali esercizi: ecco la tenacità.

Le nostre sincere e riconoscenti felicitazioni a tutti adunque: ai Presidenti, ai Soci e a tutte le buone volontà di Hensies, Harchies, Pour, Boussu B. Berchon, Mons, Bruxelles.

I nostri cordiali ringraziamenti al Rev.mo P. de Varzi, al Rev.mo Don Forte, a P. Gèrard, all'ONARMO pel suo provvido aiuto, all'organista (G. Menegon), all'autista (Borgno).

Generosi di Mesvin! Soci di Azione Cattolica! Ricordate la parola d'ordine: Cristofori, Apostoli, Testimoni!

P. ADOLFO CENTOFANTE P.S.S.C.
Assistente

Aspetti della funzione di benedizione della parrocchiale di Silva Pais (Brasile) dopo il recente restauro

Nord-americano e Pio-Brasiliano. Alle relazione teoriche si aggiunsero due comunicazioni pratiche sulle cause della politica anti-emigrazionistica del fascismo e sulle relazioni tra il protezionismo americano e l'emigrazione, studio quest'ultimo svolto dal nostro studente di teologia G. Dalpiaz.

Alle comunicazioni seguirono infine gli studi sulle diverse emigrazioni nazionali. Lo studente gesuita giapponese Joshiura parlò sull'emigrazione giapponese (emigrazione di pagani), il Rev. D. Arturo Hammes, brasiliano, sull'emigrazione tedesca in Brasile (emigrazione di protestanti) e lo studente Szostkiewicz del Pont. Coll. Polacco sulla emigrazione polacca (emigrazione di cattolici).

Preziosi collaboratori al centro vanno ricordati oltre ai già nominati: lo studente C. Martin del Collegio Spagnolo, il Rev. G. Lauria del Coll. Pio-Latino, i Revv. Petrek e Cattari del Collegio Nord-americano, il Rev. Hebga del Collegio Francese e i due nostri chierici B. Gallo e L. Zancan.

Sorto tra gli studenti dell'Università allo [illegible] Mentre la parola illuminata e paterna dei Padri ha istruito gli spiriti e fortificato i cuori, gli atti di pietà collettivi e privati (S. Rosario, Via Crucis, S. Messa e S. Confessione..., silenzio, meditazione e preghiere) hanno ottenuto lumi e grazie abbondanti dal Cielo riempiendo l'anima di pace e di grazia. Abbandonate le cure terrene, isolati dal mondo, chiusi nel silenzio, assorti nella meditazione e nella preghiera i nostri esercitanti hanno sentito la grandezza e la bellezza soprannaturali dell'umana esistenza; hanno pregustato della felicità, per cui Dio ci ha creati; come gli Apostoli sul monte Tabor, spiritualmente hanno visto il Signore trasfigurarsi e rivelarsi nella sua maestà e gloria.

Il Circolo di Studio

Dopo il pranzo, consumato parte ascoltando la lettura d'una breve biografia del P. Pro, parte in fraterno conversare, l'intermezzo d'una breve ricreazione, lunedì e martedì ci fu il circolo di studio. Il circolo di studio è stato presieduto da P. Gerard assistito dal P. Mis-

SPIGOLANDO

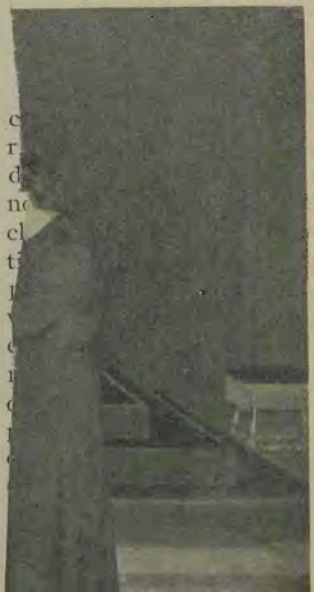
RISPONDIAMO

Si potrebbero dividere i nostri lettori in tre categorie: una prima categoria è composta da quelli che leggono il nostro periodico, ammirano l'opera che i nostri Missionari svolgono per il bene di tanta povera gente all'estero, accettano le asserzioni dei nostri scrittori, e appunto per questo non sentono il bisogno di pronunziarsi in qualche critica (ben intenzionata, si capisce!), di rivolgere a noi del periodico qualche utile consiglio, di prestarsi essi stessi al fiorire delle pubblicazioni con qualche articolo di loro pugno, o informazioni epistolari sul problema dell'emigrazione.

C'è invece un'altra categoria di lettori, i quali sono piuttosto fecondi di consigli, osservazioni.

Uno di questi mi diceva prima di andarsene in America: Guarda che la fortuna del periodico sarà la sua semplicità; più vi metterete cose difficili e più ne impedirete i frutti. Il periodico deve andare alle famiglie delle nostre campagne, entrare in quei santuari ed essere letto dai nostri bravi ragazzi e generosi fanciulli di Azione Cattolica, per interessarli e suscitare magari nei loro cuori il germe dell'alta vocazione, quella missionaria scalabriniana.

Ecco, caro Aldo, la cosa che tu prospetti — un periodico popolare a larga divulga-



★

Monsignor Roberto Ronca, Arcivescovo tit. di Lepanto e il Rev. P. Giovanni Sofia, Scalabriniano, con la venerata effige della Madonna di Pompei, dopo la benedizione del S. Padre.

★

zione — è quanto mai bello e invidiabile. Ma quando tu dici che l'esclusiva finalità del nostro periodico è di essere l'organo di propaganda delle nostre missioni e del nostro Istituto, non dici bene. Non dici bene, perché non dici abbastanza. Il nostro periodico intende un altro scopo a cui non si può rinunciare, ed è quello di imporre alla attenzione di certe categorie del pubblico italiano ed estero l'aspetto etico-religioso del fenomeno migratorio, sotto tutti i suoi riguardi.

Potrà apparire una temerità, però bisogna riconoscere anche che la nostra pubblicazione è moralmente necessitata a trattare tali aspetti del fenomeno emigratorio, se pur vuol essere pubblicazione scalabriniana nel senso proprio della parola.

Questi aspetti del problema nella loro interezza esulano le comuni capacità del buon popolo e dei nostri ragazzi, mentre direttamente riguardano i nostri parroci, specialmente quelli di parrocchie a forte emigrazione, i nostri seminari, le varie associazioni sociali, che seriamente attendono ai problemi del mondo operaio in Italia e fuori.

I compiti che la Chiesa ci affida per mezzo dei suoi Vescovi presentano caratteri di urgenza, e complicazione tali e sono di tal natura, che ci obbligano ad entrare in relazioni con tutti, e specialmente alcuni sacerdoti italiani, ci obbligano a parlare ai seminaristi e alle associazioni sociali e statali e internazionali varie, per i quali enti e le quali persone per la natura stessa delle cose occorre un'altra forma più consona alla materia da trattare.

Non un puro organo di propaganda, ma organo di apostolato: non solo la fantasiosità della vita missionaria per interessare gli animi ferventi di ragazzi generosi; ma anche prosaica investigazione di fatti e problemi che ci circondano, ed impegnano urgentemente le buone volontà, per muovere le simpatie ed ottenere la larga collaborazione di spiriti più adulti e già preparati, di Sacerdoti, seminaristi, aclisti e statisti nell'interesse etico-religioso degli emigrati.

Ricordino questo i nostri propagandisti quando nella prossima estate si muoveranno per l'azione: che al pari della divulgazione del nostro periodico nelle famiglie proceda la sua divulgazione nelle categorie citate.

Altri invece, della stessa categoria, hanno espresso il desiderio di vedere più scientifico il periodico: proscrizione della notizia missionaria e dell'altro complesso più familiare di articoli, e pubblicazione a più largo respiro, con scelta elevatezza.

La Direzione dichiara che questo non entra nelle sue volontà:

1) Perché di riviste del genere già ve ne sono, e parecchie che trattano del solo problema emigratorio. E mancando pur queste potrebbero ottimamente servire, come già servono, alla divulgazione delle nostre soluzioni sociali del problema, i grandi quotidiani cattolici.

2) Non piace poi alla Direzione perdere contatto con le nostre buone famiglie italiane, che dànno e daranno sempre tanti giovanetti al nostro Istituto.

3) Qualcuno autorevolmente propose di duplicare le pubblicazioni, creando un tipo di notiziario missionario, organo di consueta propaganda missionaria, e un tipo di elevata pubblicazione sul problema emigratorio sotto il lato specifico della religione e dell'etica; il che del resto sarebbe una novità.

Si risponde semplicemente che per ora non si vedono le possibilità di far sussistere in atto questo largo progetto, che in sé non dispiace. La sua attuazione dipenderà in gran parte dall'industria dei giovani che ora crescono e si stanno già formando ai problemi e dalla saggia e illuminata direzione dei

Aspetti della funzione di benedizione della parrocchiale di Silva Pais (Brasile) dopo il recente restauro.

pionieri della missione. L'attuazione di questo progetto sarebbe pure nello spirito del Venerato Fondatore.

Tutto però è ancora al futuro condizionale.

Altri ancora della stessa categoria cui non dispiace la forma attuale della pubblicazione, accusano tuttavia gli articoli del periodico di svolgersi quasi a compromesso, senza nessuna ben definita presa di posizione nell'aspetto specialmente sociale e italiano del problema. Più decisi e più italiani!

A questi lettori rispondiamo che, quantunque gli Scalambriniani non abbiano mai tradito nell'azione e nella stampa il genuino interesse dei lavoratori ed il nome italiano, sacra eredità del loro Fondatore, tuttavia essi sono ben consci di non essere nè una associazione sociale come sarebbero le Acli, nè un'istituzione nazionale. Direttamente inviati dalla Santa Sede, membri di una Congrezione di diritto pontificio, scopo loro primario nel settore d'apostolato affidato a loro è quello di ogni missionario cattolico: insegnare la fede in Dio, in Gesù e nel Papa.

La carità sociale viene da sè o come mezzo o come conseguenza. I Missionari Scalabriniani condannano tutto ciò che la Chiesa condanna nel campo sociale e approvano con la mente e con l'azione tutto ciò che essa approva. Chi poi li rimprovera di una posizione indecisa, non pronunciata, non conosce la pubblicazione " Eco ", bisettimanale per gli italiani emigrati in Francia con più di 8.000 famiglie abbonate. Se dal periodico " Le Missioni Scalabriniane " lo aspetto sociale dell'emigrazione non è affrontato sistematicamente come problema e risolto con posizione ben definita è perché ciò non entra nelle sue finalità proprie specifiche, quantunque non sia esatto parlare di incompetenza e titubanza negli articoli del nostro periodico quando toccano l'aspetto sociale dell'emigrazione.

Del resto la questione sociale del problema emigratorio non è così tanto semplice da permettere delle posizioni risolutive " ben definite ".

Quanto poi all'italianità, gli Scalabriniani intendono ad esserne tutori in tanto in quanto significa tradizione di religiosità, cattolicità, laboriosità, tradizione purissima di cul-

MENDOZA **(Argentina)** - Il Rev.mo P. Vicario consegna il distintivo ai nuovi Aspiranti della parrocchia di « Cristo Obrero ».

MENDOZA (**Argentina**) - Il Rev.mo P. Vicario tra la sezione Aspiranti della parrocchia « Cristo Obrero ».

tura, di arte e di civiltà. Vogliono che gli Italiani all'estero siano prima di tutto ottimi cattolici, vedendo in ciò la più alta vocazione delle loro persone e della loro italianità. Vogliono poi che con la loro laboriosità ed ingegno sappiano quanto prima tradursi in pacifica amalgamazione con gli indigeni del paese che li ospita, in validi elementi di progresso, e vincolo di profonda e fraterna amicizia del paese d'immigrazione con la loro madre patria.

Gli Scalabriniani non lavorano per la fede nel mito patriottico; non è l'Italia quale la sognava il fascismo idealista, romanamente egemonica, non è questa Italia al sommo dei loro intenti. Ma gli italiani emigrati con la crudezza di tutti i loro problemi, ma specialmente quello della loro vita cristiana.

Non nazionalisti, mai! Che non ci accada di essere come i profeti di Sion, di cui piange Geremia che non avendo rivelazione dal Signore, videro esaltazioni false alla loro città inaugurando così la sua rovina.

C'è infine una terza categoria di nostri amici: la categoria dei migliori coi quali però ci congratuleremo nel prossimo numero.

LO SPIGOLATORE

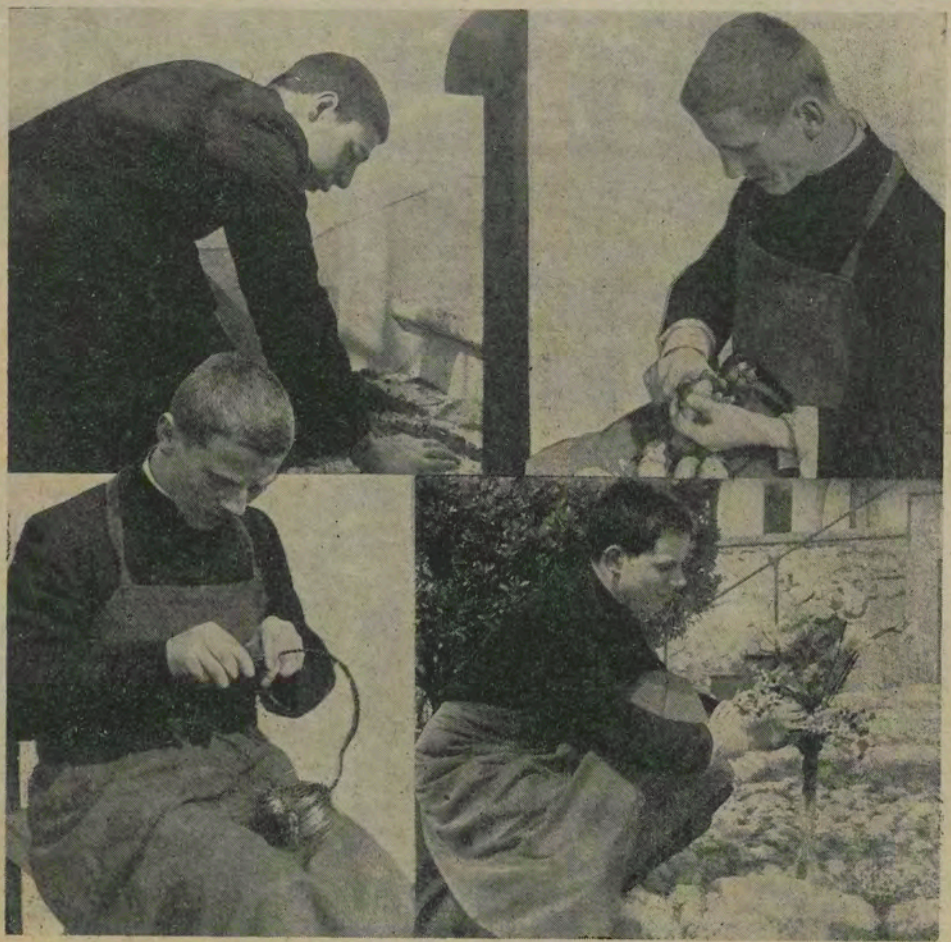
Nota: Mentre andiamo in macchina ci è pervenuta una importante lettera da Bahìa Blanca e un'interessante documentazione fotografica dalle Missioni del Belgio: ne riserviamo la pubblicazione al prossimo numero.

SILVA PAIS (**Brasile**) - Noviziato S. Cuore Il Rev.mo P. Vicario tra i neo-professi

La mestizia non è fatta per i figlio di Dio! dice col suo sorriso il P. Maestro.

FRA I NOVIZI DI CRESPANO

SCENE DI VITA INTIMA RIPRESE FURTIVAMENTE DALLA "KODAK" DEL DIRETTORE



Varietà dell'obbedienza: chi pulisce la scala, chi sbuccia patate, chi fa corone e chi orna la chiesa..

In pia conversazione...

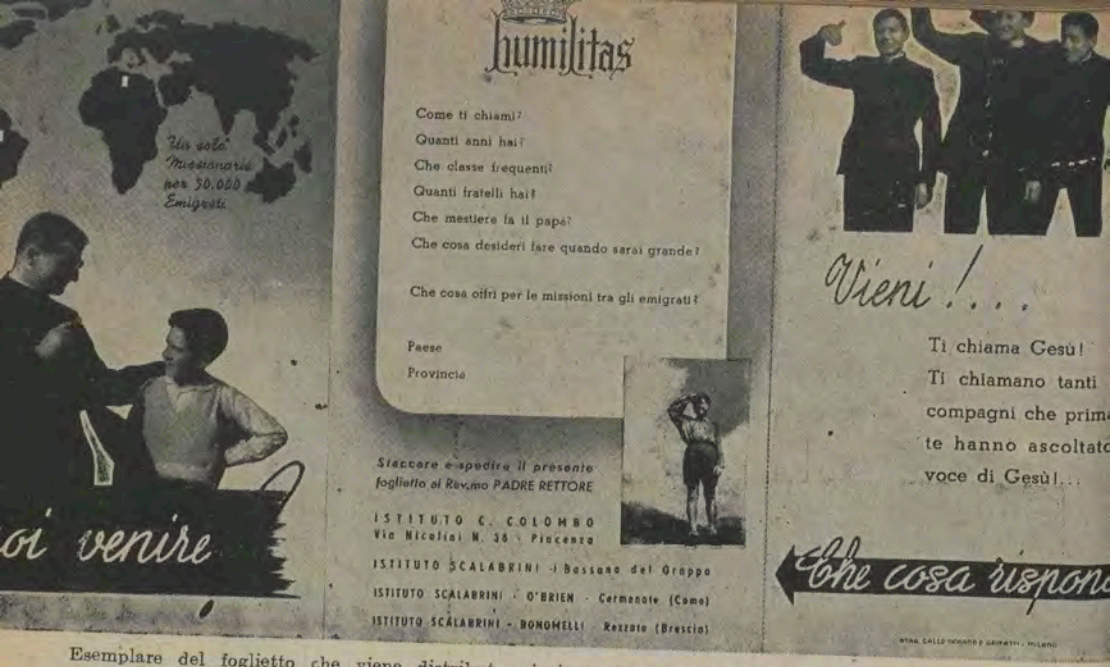
Il gioco delle boccie è per i più attempati,

la palla a volo per i più esuberanti.

Serietà d'esteta nel novizio giardiniere.

Che serietà da Monaco in questo novizietto, che affonda i denti del rastrello nelle gramigne del prato... Il suo sorriso ingenuo davanti all'obbiettivo mi dice che lui da un pezzo non ha più « gramigne »... nell'anima.

Ma se vuoi scoprire il segreto della serenità di questi giovani devi ritrovarli nell'elevazione del loro spirito a Dio, centro di tutto il lavoro di formazione dei futuri missionari.



Esemplare del foglietto che viene distribuito ai giovanetti che si interessano della nostra opera. A chi li chiede saranno spediti gratuitamente.

NECESSITÀ DEL MISSIONARIO
per salvare la fede degli emigrati

Ogni giorno aumenta il numero degli emigranti ed ogni giorno i nostri bravi missionari sentono di non poter portare aiuto spirituale a centinaia di migliaia di questi nostri fratelli. Esistono in Argentina, in Brasile, in Venezuela, in Perù, negli Stati Uniti dei nuclei di più migliaia di italiani che da anni non vedono un sacerdote cattolico; ma vedono e sentono purtroppo sacerdoti ingannatori di false sette. Quanti italiani hanno perduto la fede o la pratica della religione.

Quanto sarebbe desiderabile per il bene di questi nostri fratelli e della Chiesa Cattolica nei paesi del nuovo mondo che a decine e centinaia partissero dall'Italia dei santi Sacerdoti, pronti ad abbandonare famiglia, patria, agi e carriere. Ma se questo non è ora possibile per i bisogni della Chiesa in Italia, ci attendiamo almeno che i Sacerdoti e le anime buone, consci di questo bisogno apostolico, indirizzino delle buone vocazioni missionarie alla nostra umile Congregazione, voluta dal venerato Fondatore e dalla Chiesa allo scopo di salvare la fede negli emigranti.

Giovanetti buoni, sani, intelligenti, generosi, pronti a darsi a Dio senza mire terrene sono il dono che ci attendiamo fiduciosi dai rev.mi Parroci, dai Direttori di Collegi e Preseminari e anche dai rev.mi Rettori dei Seminari, che scoprissero in qualche alunno la vocazione missionaria.

RACCOMANDIAMO...

Prossimamente passerà per le Parrocchie che lo desiderassero e per i collegi di educazione il nostro rev. P. Giovanni Saraggi reduce dalle Missioni della Francia e del Belgio, per far conoscere l'Opera Scalabriniana e raccogliere delle buone vocazioni e possibilmente l'obolo della carità cristiana per gli allievi missionari poveri.

Lo raccomandiamo vivamente alla bontà e carità dei nostri lettori.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giorgio Baggio P. S. S. C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606